Scritto da Paolo Carotenuto
Giovedì 23 Giugno 2011 21:10



Nel passato Napoli non ha mancato di offrire spunti di involontaria comicità. Una città nella quale già non si riusciva a garantire un servizio di raccolta rifiuti decente, poteva vantare un assessorato alla dignità e uno alla normalità. Non si è mai capito se si facesse riferimento a quella persa o a quella da ritrovare, ma tant'è, andava bene per creare poltrone in più e finanziare qualche progetto fumoso in linea con gli assessorati. La politica all'epoca aveva bisogno di un alto valore simbolico, e sempre restando nel solco di quelle invenzioni, oggi la giunta partenopea ha introdotto le **assemblee di popolo**. L'arduo compito di gestirle è stato affidato all'assessore Lucarelli, ma un primo assaggio di cosa s'intenda realizzare lo si è avuto martedì 21 giugno quando il vicesindaco
Tommaso Sodano
ha chiamato a raccolta tutte le associazioni che volessero portare un proprio contributo alla risoluzione del problema rifiuti.

Peccato che lo stesso Sodano martedì non abbia potuto presiedere l'incontro, in quanto impegnato in un riunione convocata in gran fretta presso la Prefettura. A fare le sue veci il suo fedele collaboratore, **Francesco Iacotucci**, che ha chiarito da subito la reale portata dell'incontro: ogni rappresentante delle associazioni presenti avrebbe potuto parlare, così da permettere di raccogliere tutte le rimostranze in una riunione di tipo consultivo. Le decisioni, quelle vere, la giunta le stava prendendo altrove e non certo in condivisione con le assemblee del popolo. A questo punto si è scatenata la bagarre, con alcuni rappresentanti che hanno duramente contestato (video tratto dal sito fan page) il metodo adottato.
Antonio Musella
, della Rete Commons, ha parlato di
“una prova tecnica di democrazia partecipata fallita”

, uno 'sfogatoio' per giustificare le promesse della campagna elettorale. Una farsa.

Paolo Carotenuto

22 giugno 2011